



I secoli XII e XIII coincidono in tutta Europa con un periodo di prosperità economica in conseguenza sia delle Crociate, sia dell'aprirsi nel Mare del nord e nel Belgio di un attivo traffico che ha i suoi maggiori centri nelle Fiandre, nella Francia settentrionale e poi in Germania (città anseatiche). Di qui una assai vivace corrente di scambi fra l'Europa nord occidentale e l'oriente mediterraneo che ha come punti intermedi i porti di Savona e di Genova, dove prendono la via di terra le merci dirette alle grandi Fiere della Champagne e delle Fiandre. Ed ecco quindi delinearsi due grandi vie di traffico che imboccano la valle padana rispettivamente da est e da sud, le quali, per raggiungere le località ove hanno luogo queste grandiose fiere, devono convergere al cuore del Piemonte, donde proseguire per il cammino più breve attraverso le Alpi occidentali.

A questo riguardo giova notare che, nonostante le varie vicende politiche e militari attraversate dal Piemonte nel corso di varie età, le vie tracciate dalla natura, ad onta degli impedimenti umani, finirono sempre per mantenere la loro superiorità, cosicché le merci che provenivano da Venezia e da Milano per Novara, o Pavia o Vercelli, non cessavano di imboccare la Valle d'Aosta per valicare il Gran S. Bernardo e quelle che provenivano da Genova andavano quasi sempre raccogliendosi in Val di Susa per oltrepassare il Cenisio (ormai preferito al Monginevro) e quindi raggiungere il più rapidamente possibile la Champagne e le Fiandre.

Intanto i filoni secondari che si staccavano dalle correnti principali di traffico aprivano a questo maggiori possibilità di sviluppo, preparando nuove vie non ancora battute, concorrendo al sorgere di nuovi centri urbani o rassodando il recente impianto di altri.

E se la maggior parte delle nuove città sorge nel Piemonte centrale e meridionale, gli è perchè si rianimano anche i valichi delle Alpi marittime e segnatamente il Colle di Tenda, attraverso il quale avviene un intensissimo scambio di merci.



Un periodo di notevole decadenza doveva incomberare sul Piemonte in conseguenza del chiudersi delle linee terrestri asiatiche a causa della invasione turca in Europa e quindi della scoperta delle rotte marittime delle Indie, il che doveva spostare, dalle coste del Mediterraneo e specialmente dell'Adriatico, a quelle dell'Atlantico, il centro dei traffici alimentati dai paesi d'Oriente. E questa fu la causa prima della decadenza di tante città piemontesi, fra cui in primo luogo Asti. Senonchè lo stato permanente di guerra tra Francia

e Spagna, rendendo impossibili le comunicazioni terrestri fra le due parti in cui si dividevano i domini europei della Casa di Absburgo, faceva sì che la via più frequentata sia per i trasporti militari, sia per le comunicazioni di carattere commerciale, fosse quella del Mediterraneo che faceva capo a Genova e di là proseguiva, attraverso i domini di Casa Savoia, verso la Borgogna ed, attraverso la Lombardia, verso l'alta valle del Reno ed il Lago di Costanza.

Questo intenso traffico fra il Piemonte ed i paesi posti immediatamente al di là delle Alpi (Valle del Rodano, Tarantasia, Moriana, Savoia, Faucigny, Bresse, Valle della Saone, Vallese) porta la dinastia Sabauda a cercare di avere uno sbocco sul Mare Ligure e, poichè questo non può ancora essere nè Genova, nè Savona, essa deve accontentarsi del possesso avito di Nizza e più tardi di Oneglia. Ed è appunto in vista di realizzare un'ottima strada allacciante Torino a Nizza che Carlo Emanuele II prospetta di far bucare il Colle di Tenda.

Tutta questa attività commerciale aumenta sempre maggiormente l'importanza delle fiere sia della capitale Torino, sia dei centri circonvicini, sia di quelli più lontani come Biella, Asti, Cuneo, Susa e particolarmente Alessandria, essendo questa città il punto di convergenza delle attività di tre Stati: quello Sabauda, quello genovese e quello milanese.



Nella seconda metà del secolo XVIII la sempre maggiore coscienza che si ha delle opportunità geografiche che il Piemonte presenta e degli interessi legati alla sua posizione, fa sì che da parte dei suoi governanti venga fatto ogni sforzo, dopo l'acquisto del novarese, per fare divergere verso il Piemonte una parte sempre più importante del commercio di Genova. A tal fine venne favorita Nizza con l'intento che diventasse un porto di primo ordine per lo sfruttamento commerciale della valle padana, assicurandole una congrua porzione del traffico crescente dei coloniali e dei cotone richiesti dalla Svizzera e dalla Germania meridionale, mentre si progettava di agevolare il passaggio per il Moncenisio della corrente commerciale Milano-Lione, di opporre il Gran S. Bernardo al Sempione per l'allacciamento di Ginevra e del Giura alla Valle del Po e di far attraversare il territorio piemontese, fino al Lago Maggiore, alle merci che da Genova si convogliano verso il Gottardo.



Invaso e poi annesso il Piemonte alla Francia Rivoluzionaria, questa non lesinò mezzi e denaro per collegare la nuova conquista al centro dell'Impero napoleonico, utilizzando largamente gli studi degli uomini